

Il presidente degli anestesisti

Giarratano "Giusto ribadire che va rispettata la volontà del malato"

— I.SCA.

Fa bene la Pontificia accademia per la vita a ricordare che «la volontà della persona e la sua dignità devono essere riconosciute». Parola di Antonello Giarratano, professore ordinario di Anestesia e rianimazione all'Università di Palermo, direttore della scuola di Cure palliative e presidente della Società italiana di anestesia analgesia rianimazione e terapia intensiva (Siaarti).

Si aspettava il pronunciamento sui trattamenti di sostegno vitale?

«Un po' me lo aspettavo perché da cattolico seguo il magistero di papa Francesco. Per quanto riguarda idratazione e nutrizione artificiali, la letteratura scientifica, nazionale e internazionale, è concorde nel definirle come trattamenti sanitari, e pertanto rientrano nella libertà personale garantita dalla Costituzione all'articolo 32 nonché nella previsione della legge del 2017 sulle disposizioni anticipate di trattamento. Possono essere proposte, non imposte al malato».



Condivide l'auspicio di una legge sul suicidio assistito?

«Assolutamente sì e stiamo collaborando a questo scopo con le commissioni parlamentari. Ma vorremmo che ci fosse il rispetto tanto della Costituzione quanto della deontologia medica. Faccio un esempio: l'obiezione di coscienza non può contrastare con la deontologia professionale. Nel nostro lavoro abbiamo sempre visto come determinati trattamenti non si prefigurano come salva-vita ma accanimento terapeutico. In questo momento ogni medico si rifà a se stesso e alla deontologia, il vuoto legislativo va affrontato normativamente usando una terminologia scientifica corretta. Andrebbero poi migliorare le reti del dolore cronico. In Italia ci sono venti Regioni con ventisistemi diversi. Il trattamento del dolore incoercibile deve essere garantito a tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA f Nel nostro lavoro vediamo chiaramente come alcuni trattamenti non siano salva vita ma accanimento ANTONELLO GIARRATANO g.